

SICCITÀ. Domani l'Amap si vedrà ridurre la portata di altri 300 litri al secondo e sarà costretta ad avviare la turnazione. Gli invasi si stanno svuotando rapidamente

Crisi idrica, stato di calamità più lontano

La richiesta è ancora in fase di istruttoria alla Regione e il riconoscimento non avverrà prima della prossima settimana

Comune e Amap, prima di dare il via alla turnazione, avevano scelto di aspettare la decisione del consiglio dei ministri per il via a interventi strutturali. Ma la decisione non è arrivata.

Pierpaolo Maddalena

Lo stato di calamità naturale, per la siccità che ha colpito la città e la provincia, non arriverà prima della prossima settimana.

Comune e Amap, prima di dare il via alla turnazione, avevano scelto di aspettare la decisione del consiglio dei ministri, perché avrebbe portato «ad una accelerazione dell'iter per la realizzazione di nuove opere» che avrebbero potuto «risolvere il problema della crisi idrica». Ma l'accelerazione non c'è stata, mancano ancora alcuni documenti che saranno prodotti probabilmente oggi, nel corso del tavolo tecnico tra dipartimento regionale dell'Acqua e Amap.

Il dipartimento dell'assessorato regionale ha già annunciato alla partecipazione del Comune che sta per toglierle altri 300 litri al secondo, perché i quattro invasi che servono la città si stanno svuotando rapidamente. La portata sarà ridotta a

2.100 litri al secondo: 650 in meno rispetto al flusso ottimale, che vuol dire turnazione da subito. Anche perché le nuove opere che potrebbero risolvere la crisi, come detto da Amap (mettere mano a pozzi in città e a sorgenti in provincia), non sono cose da poter fare dall'oggi al domani.

«La richiesta informale dello stato di calamità da parte della Regione siciliana è ancora in fase di istruttoria, stiamo comunque analizzando la situazione che desta comunque molta preoccupazione, e valutando gli interventi che lo Stato può mettere in campo», ha spiegato Mario Mazzola che martedì, in veste di consigliere per il Mezzogiorno del ministro della coesione sociale De Vincenti, ha preso parte a una riunione sul caso Palermo al dipartimento della Protezione civile nazionale.

«Vista la prolungata assenza di precipitazioni significative e lo stato dei quattro laghi - ha detto ancora Mazzola - la crisi idrica non sembra aggiustabile in tempi brevi. La situazione è abbastanza grave: bisogna scegliere se essere formiche, quindi partire con il razionamento e ritrovarsi un po' di acqua più in là, o essere cicale e correre il rischio di ritrovarsi completamente a secco. Ci stiamo anche servendo di modelli

SERVONO TRE MESI DI PIOGGE OLTRE LA MEDIA PER TORNARE ALLA NORMALITÀ

matematici che non danno alcun conforto». I modelli sono stati preparati da un gruppo di ricerca del dipartimento di ingegneria civile dell'università, coordinato dal professore di idrologia Valerio Noto.

«Da ottobre a oggi è caduto il 20 per cento in meno di pioggia - spiega - siamo in forte deficit e non è solo colpa della siccità. Per problemi di

sicurezza alcuni invasi non possono essere sfruttati al meglio. I modelli ci dicono che per uscire dall'emergenza (Palermo ha bisogno di 75 milioni di metri cubi l'anno, ndr) servirebbero nei prossimi tre mesi piogge bel al di sopra della media stagionale del lungo periodo. Non bisognava arrivare a questa situazione, la siccità non è un evento improvviso come

un'alluvione, si possono programmare varie cose e farsi trovare pronti».

Mazzola è stato presidente dell'Amap dal '94 al '97, dopo la grande crisi idrica del '90 e '91, quando in strada arrivarono le cisterne. Per lui «la prima cosa da è ripristinare i pozzi storici che sono in mano ai privati e riattivare il collegamento con Scillato e creare quella per Presidiana», che è un po' la linea dell'attuale presidente Maria Prestigiacomo.

I due la vedono però diversamente sulla soluzione dissalatori: «Quelli prefabbricati ed economici producono quantità irrisorie per i bisogni della città - dice Mazzola - ne servirebbero grandi e costosi. E il prezzo dell'acqua lieviterebbe anche di un euro a metro cubo. Bisogna pensare a cose più immediate, perché in vista dell'estate dobbiamo prepararci al peggio».

Sull'avvicinarsi del razionamento sono intervenuti anche Cisl e Adiconsum: «Ci auguriamo che vengano limitati al minimo i disagi, la situazione ci preoccupa e come sempre a pagare le conseguenze di anni di cattiva gestione, in cui non sono stati eseguiti i lavori necessari per riparare l'acquedotto di Scillato, sono i cittadini». (*PPM)



La portata sarà ridotta a 2.100 litri al secondo, 650 in meno rispetto al flusso ottimale

LE REAZIONI. L'Asp: il piano non è ancora noto

Poca preoccupazione, la vendita dei recipienti ancora non decolla

Giovanni Tarantino

La crisi idrica a Palermo sembra essere alle porte, l'amministrazione invita i cittadini a «usare l'acqua in maniera parsimoniosa e ad attrezzarsi per un'eventuale emergenza». L'assenza di piogge sembra il presagio a nuovi disagi, a breve l'erogazione potrebbe essere effettuata a giorni alterni, i serbatoi in polipropilene potrebbero (tristemente) tornare in voga. Ma il palermitano medio «è come San Tommaso» e non crede mai ai disagi se non finisce per diventarne vittima.

Così il monito dell'amministra-

zione non è stato ancora recepito né i privati, né i condomini sembrano essersi attrezzati.

«Le vendite dei serbatoi restano nella media», comunicano da Garden House di viale Michelangelo. «Non c'è stato nessun incremento - dicono i venditori - per quanto riguarda i recipienti in polipropilene, azzurri o grigi, destinati al consumo alimentare». Reazione tiepida all'emergenza che sembra imminente anche da parte degli amministratori di condominio. Toti Cottone, titolare di uno studio di ragioneria e revisione contabile, cura la consulenza di diversi condomini in città: «Non mi è arrivata nessuna segnalazione né relativa a

disagi, né a eventuali iniziative per fronteggiare la crisi. Bisogna dire che in questo momento, statisticamente, si consuma meno acqua che durante la stagione estiva». La ditta «Rera costruzioni srl» si occupa sia di installazione di impianti che di pronto intervento.

«Il pronto intervento sono nella norma - secondo Antonino Rera, titolare dell'azienda -». Spesso i palermitani non mettono mano al portafoglio fino a quando non ci si imbatte nei problemi. Anche per quanto riguarda le installazioni, nelle ultime settimane abbiamo effettuato interventi di routine». Delo stesso avviso Giovanni Di Bene-

detto, titolare di Termoidraulica in via Principe di Palagonia: «Le vendite sono stabili. In merito all'emergenza idrica in tanti sostengono che è un qualcosa che "si dice", ma che non accadrà realmente. Noi, di conseguenza, non facciamo nemmeno scorte di magazzino perché i serbatoi in polipropilene richiedono spazio. Certo, la situazione può variare di zona in zona. In alcuni quartieri la rete idrica è un colabrodo e c'è dispersione. Nel quartiere in cui risiedo, Oreto-stazione, l'acqua arriva ogni giorno, ma magari non è così dalle parti di Partanna-Mondello». Tra i venditori, unica voce

fuori dal coro, quella di Girolamo Vaccaro, titolare della ditta omonima di via Tiro a Segno: «Nelle ultime due settimane abbiamo avuto un incremento nella vendita dei serbatoi, almeno del cinquanta per cento».

Nessun piano di emergenza è stato attivato dall'Asp. «Non è ancora noto il programma del Comune - spiega Loredana Curcurù, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp - non sappiamo se ci sarà carenza e in quali zone. Fermo restando che noi continuiamo a effettuare ordinariamente verifiche sulla potabilità dell'acqua a Palermo e provincia».

Esprimono, infine, preoccupazione Cisl e Adiconsum. «Ci auguriamo che vengano limitati al minimo i disagi che proverranno dal razionamento delle risorse idriche a Palermo e provincia, la situazione ci preoccupa e come sempre a pagare le conseguenze di anni di cattiva gestione, in cui non sono stati eseguiti i lavori necessari per riparare l'acquedotto di Scillato, sono i cittadini» è quanto affermato da Leonardo La Piana, segretario Cisl Palermo e Trapani, e Marco Stassi, presidente Adiconsum Palermo e Trapani. «Purtroppo si giunge sempre all'emergenza - concludono - prima di attivare tutte le misure necessarie, invece di programmare nel tempo le adeguate politiche con un piano regionale delle acque. Ora temiamo le conseguenze sui cittadini, che pur pagando si ritroveranno un servizio dimezzato, e sul settore agricolo. Si faccia il possibile per avviare subito gli interventi necessari, in modo da non penalizzare in modo particolare alcuni utenti più di altri». (*GTA)

IN BREVE

► Villaggio Santa Rosalia Impiegato di bar rapinato di settemila euro

Un dipendente del bar «Accardi» di via Ernesto Basile è stato rapinato ieri mattina da due uomini. L'impiegato è uscito dall'esercizio commerciale attorno alle 11 con l'incasso da versare in banca, circa settemila euro. Ma non è arrivato a destinazione. Due uomini a bordo di uno scooter lo hanno bloccato in via Elia Crisafulli, al Villaggio Santa Rosalia, e uno di loro lo ha minacciato con un coltello. I due malviventi hanno portato via non solo l'incasso ma anche la auto Honda Civic della vittima. L'auto è stata ritrovata anche grazie all'elicottero della polizia che era in volo sulla città. Gli agenti della squadra mobile, con la collaborazione della scientifica, sono al lavoro per risalire ai due rapinatori.

► Alla Cala I carabinieri salvano un pappagallo

Un pappagallo in volo sulla Cala. Il volatile multicolore, con tutta probabilità sfuggito al padrone, è stato soccorso dai carabinieri forestali del Centro anticrimine natura-nucleo Cites. L'esemplare di «Ara Ararauna», specie tutelata dalla convenzione di Washington in quanto a rischio estinzione, volava in maniera confusa tra la strada ed il molo, in prossimità del circolo Canottieri. «È da escludere che l'animale possa rientrare tra quelli ormai "naturalizzati" sia per la specie a cui appartiene, sia perché appare abituato al contatto con l'uomo». Il pappagallo è stato affidato temporaneamente al Parco d'Orleans. Sono in corso accertamenti dei carabinieri per risalire al proprietario, invitato a presentarsi al nucleo Cites, in via Lincoln 127 (telefono 0916101987).



► Ztl Mulle, possibile revoca in autotutela per alcuni utenti

Il sindaco Leoluca Orlando ha convocato ieri un incontro con l'assessore Iolanda Riolo, il comandante della polizia municipale, l'avvocatura comunale e la Sispri in merito alla vicenda delle multe per gli accessi irregolari nella Ztl centrale. Nel corso dell'incontro si è deciso che, fermo restando che non si potrà procedere ad una sanatoria generalizzata, l'amministrazione valuterà la possibilità di revoca in autotutela per specifiche categorie di utenti e per sanzioni specifiche ove ne ricorrano i presupposti di legge. «Resta ovviamente fermo - si legge in una nota del Comune - che per le sanzioni già notificate l'amministrazione vaglierà gli eventuali ricorsi tenendo nel dovuto conto tutta la giurisprudenza vigente al fine di non arrecare ingiusto danno ai cittadini».

► Chiesti gli atti Figuccia: «Negate le indennità di servizio ai vigili»

Torna alla ribalta l'«indennità di pubblico servizio» per gli agenti di Polizia Municipale. A renderlo noto Sabrina Figuccia, consigliere comunale di Forza Italia, che torna sul «mancato riconoscimento - scrive in una nota - di un diritto previsto dalla legge regionale 17 del 1990. Fra rimborsi di competenze e atteggiamenti pilateschi non si riesce a trovare la quadra per tutti quegli uomini e quelle donne che ogni giorno tutelano la nostra sicurezza per le strade della città essendo in moltissimi casi lavoratori precari da troppo tempo». E aggiunge: «Ho già inoltrato una richiesta di accesso agli atti per fare luce su questo problema, individuando le responsabilità per il passato e le soluzioni per il futuro».